

## LÀ DOVE C'ERA LA VITA

Sia per il numero altissimo dei morti, destinato purtroppo ancora a salire, sia per lo spettacolo di macerie e di ricordi perduti su una terra inquieta e desolata, affiora appena sul labbro, da un cuore lacerato la possibilità di indicare "là dove era la vita"... restano volti disperati e dignitosi, gente dispersa, legami infranti, futuro buio, domande irrisolte, in attesa... di gesti, di volti, concreti, amici, di cose... per la vita. Ma "là dove era la vita" già si concentrano, colonne da ogni parte d'Italia, gli sforzi unanimi e solidali di una intera nazione: l'Italia che conta veramente, onesta e pulita, laboriosa e generosa si dà l'appuntamento fianco a fianco, nella stessa insonne veglia, nella comune fatica, con la gente che tutto ha perduto, ma ha trovato la solidarietà di un popolo intero.

"Là dove era la vita" i volontari e i militari non vogliono smontare, non rientrano a riposo, anche se meritato, ma stanno, testimoni muti e operosi di un amore alla vita che permette a tutti di riconciliarsi con la vita, col domani, col duro compito della ricostruzione, con l'uomo; di raccordare e - più ancora - di stimolare le iniziative delle istituzioni locali, regionali e statali con il traboccante flusso di fraternità che spunta da ogni angolo, senza distinzioni, per fare della zona colpita dal tremendo terremoto di domenica il cuore di una nazione che si sta dimostrando più grande degli scandali, più grande delle sue stesse leggi. È la legge del cuore umano che scrive sulla polvere trasformandola in pietra viva e cementando con l'amore una pagina di eroismo di cui eravamo tentati di pensarci incapaci. E invece no, ci siamo tutti, non per entusiasmo soltanto, accanto alle bare, alle case distrutte, alle famiglie decimate, ai paesi scomparsi: ci siamo con la serietà della vita che merita ancora di essere vissuta se siamo uniti, fratelli. È la vera unità nazionale.